

Alla riscoperta delle origini di Antonio Maria Gianelli nella frazione di Carro alle spalle di Sestri Levante

Cerreta, la casa con una piccola chiesa e il sacerdote che Pio XII fece santo

IL RACCONTO

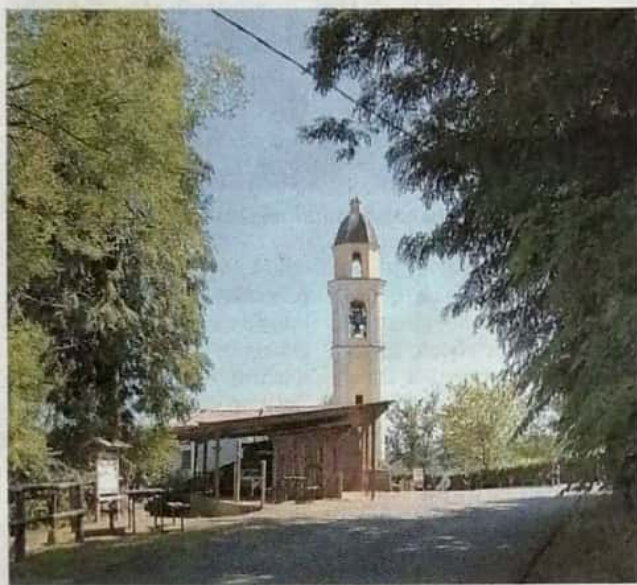
Mario Dentone

Eccoci a Castello. Come il capoluogo Carro fa parte del territorio di Spezia, ma è là, incuneato fra il Bracco e il passo della Mola, e di là c'è Velva, in un entroterra levantino che non ha confini perché il verde è verde e il cielo è cielo, e dietro ogni curva come in un teatro senza fine c'è lo spettacolo, uno scenario diverso. E il silenzio è silenzio, e le cicale sono parte del silenzio. Castello ti fa sentire i tuoi passi, gli storici portali neri ben tutelati ti portano il tempo, mentre la chiesa di San Giorgio con la scultura del santo contro il drago sull'ingresso è vittoria del bene sul male.

Tutto è pietra, pietra che ha sfidato millenni, che ti parla da quei portali e quelle sculture, racconta la devozione della gente e del suo lavoro, questi borghi lontani dalle città hanno sempre vissuto di lavoro e di silenzio, boschi e campi, e la terra è arcigna, spesso avara, ma la tenacia di vivere

la vince, e la vita vinceva. A fine '800 il comune (Carro, Castello e le frazioni minori) contava quasi duemila residenti, e oggi anche qui come ovunque c'è il vuoto, il richiamo della modernità, i giovani in cerca di altri orizzonti (e il comune conta poco più di 500 residenti). Ma è bello tornare, e io di riviera, fatto di mare e di discoli, fuggo dall'estate e cerco qui la luce e l'ombra, il verde e il blu, e il silenzio dettato dalle cicale. E...

Appena arrivi a Castello prendi a sinistra e vai... ti sembra di smarrirti, non vedi più case, solo bosco ti circonda, ma se c'è una strada, dici, da qualche parte mi porta; certo un tempo, qui, a piedi, magari carichi di legna o altro, sì che doveva sembrarti di non arrivare mai. E oggi ci spaventiamo di una strada, comodi in macchina, e lo sai che se c'è una strada da qualche parte arriverai... A Cerreta, e tutto si apre di luce, che sembra diversa, come un sipario su un palcoscenico naturale: una chiesetta, attorno alla quale tutto è bene ordinato, persino un bel pannello con le giuste istruzioni d'una passeggiata ad



Il santuario di Sant'Antonio Maria Gianelli a Cerreta di Carro

anello, l'anello dedicato al culto del santo, la cui vecchia casa è là, appena dietro la chiesa, come isolata dal resto del mondo. Forse un mulo per andare in paese, Castello, o al "capoluogo", Carro, che andare e tornare era forse una giornata. Famiglia contadina, di buona volontà da rinnovare a ogni levata di giorno per dar da mangiare a sei figli, fra cui

Antonio Maria, nato nel 1789, che andò a scuola presso la parrocchia di Castello, che a quei tempi spesso i preti si sostituivano ai veri maestri. E là il bambino fece le elementari, e mostrò subito dedizione, volontà, e quella parola che oggi fa persino effetto pronunciare: ispirazione, e aspirazione a qualcosa oltre.

Oltre quegli orizzonti verdi

e quei silenzi. E oltre voleva dire non solo città, ma soprattutto studio, non fermarsi, anche se significava lasciare genitori e fratelli la cui vita sarebbe continuata fra quei sacrifici, e certo non avrebbero potuto permettersi di mandare chissà dove un bambino di undici anni a studiare, e magari... farsi prete, che spesso era l'unica sponda, il seminario, che permetteva gli studi. Ma a undici anni!...

E il destino, forse Destino, con la maiuscola, è ovunque, in Dio di chi crede, o in qualche persona che vede quell'oltre, come la signora Rebisso, vedova benestante, genovese, proprietaria dei terreni che il padre di Antonio manteneva come mezzadro là alla Cerreta. E la signora Rebisso portò il fanciullo a Genova, lo fece studiare, lo fece accogliere in seminario, e...

Da allora il destino del giovane sacerdote fu quell'oltre per il quale probabilmente era nato e cresciuto, e trovato via via, come accade a ogni passo della vita. E non solo Genova fu quel mondo nuovo che vorrei chiamare appunto Oltre, ma anzitutto Chiavari, dove

Gianelli fu arciprete in San Giovanni e dove fondò l'ordine delle Gianelline (e a Chiavari dire Gianelline è dire scuola, storia, cultura, tradizione). Chiavari seconda patria del Gianelli, dunque, e Chiavari era la città, era la capitale, della vita, degli affari, capitale della religione, sebbene non ancora diocesi.

Gianelli uomo di teologia e retorica, pastore ma anche intellettuale, uomo di cultura, fine predicatore, destinato certamente a... Febbraio 1838, è a San Bartolomeo della Ginestra e qualcuno gli dice che è stato nominato vescovo ed è destinato alla storica diocesi di Bobbio, là dove oltre mille

Di famiglia contadina, nato nel 1789, da bimbo andò a scuola nella parrocchia di Castello

anni prima arrivò quel monaco, Colombano, che è prestigio massimo della fede, è quell'oltre... L'oltre che è nel volo delle rondini che il 25 agosto di quell'anno volteggiano sul Cristo portato nelle strade di Chiavari, dove lui è stato chiamato a condurre la processione contro il colera.

Chiedete a Chiavari del miracolo delle rondini... Fu tutto questo Antonio Maria Gianelli da Cerreta: una casa con un santuario, prete fatto santo da Pio XII. Un po' di orgoglio ligure, e di magone. —

(2/Fine)

L'autore è scrittore e saggista